



Città di Savona



# Teatro Ragazzi **2019**

25 Febbraio, ore 10 (turno B, C)

COMPAGNIA DONATI-OLESEN di Perugia

### “Teatro ridens”

drammaturgia di Giorgio Testa

con e regia di Giorgio Donati e Jacob Olesen

**INDICATO PER IL SECONDO CICLO ELEMENTARE E MEDIE**

“Riuscire a far ridere è veramente difficile e la comicità è un’arte veramente complicata, ma il duo Donati-Olesen, si propone esplicitamente di narrare i princípi che presiedono al meccanismo della risata. “Teatro Ridens” è, infatti, uno spettacolo-didattico. Giorgio Donati, umbro, e Jacob Olesen, danese, sono attori e mimi diplomati presso la scuola parigina di Jaques Lecoq, e ospiti frequenti di passate edizioni savonesi, che hanno scelto di mettere il loro ventennale repertorio di gag e sketch al servizio di un’idea drammaturgica precisa: tenere per i giovani spettatori, e non solo, un comico corso sul comico. Lo spettacolo, organizzato in quattro lezioni, ci mostra che sorprendere, imitare, mascherare e stravolgere sono le quattro chiavi, i quattro sguardi prospettici sulla realtà, partendo dai quali è possibile suscitare la risata dello spettatore. “Questo non fa ridere; questo fa ridere” ci ripetono sovente i due attori; e nel far ciò snocciolano una variegata sequenza di scene costruite su imprevisti, iperboli e paradossi, che ci dimostrano, come degli exempla, la felice riuscita dell’esperimento a cui stiamo assistendo”. (Claudio Silvestri)

“Iniziano a recitare una scena, a rappresentare una situazione e man mano che fanno gesti, assumono espressioni nel volto, mimano movimenti e simulano rumori, gli oggetti si materializzano, proprio lì dove dovrebbero essere, esattamente come dovrebbero essere. I due salgono una scala mobile? Ed ecco che tutti noi vediamo comparire sotto i loro piedi una scala mobile in azione. Una scala che si muove in salita, in discesa, che si inceppa, che funziona a singhiozzo. I due cavalcano una moto veloce che schizza come una saetta, incontra ostacoli imprevisti, supera veicoli, impone una manovra spericolata? E noi abbiamo l’esatta percezione che la moto sia lì davanti ai nostri occhi, imponente, veloce, ingovernabile, insomma...concreta. E il casco, il giubbotto, il vento, gli ostacoli, i veicoli lenti e quelli scattanti, la macchina che taglia la strada senza preavviso e le pecore che attraversano la strada incuranti...” (Mimma Lommi) “Ciascuna di queste scene possiede, quindi, sempre un duplice valore: una azione comica e una riflessione sul comico; proprio questa volontà di rappresentare un’azione ma nello stesso tempo domandarsi da quale luogo abbia origine, voler affiancare cioè al piano della rappresentazione quello del processo creativo, rappresenta la qualità migliore di questo spettacolo. Una messa in scena così impostata implica, tra l’altro, che lo spettatore non sia inteso solo come fruitore da divertire, ma, anche, come un’intelligenza critica da sollecitare. E ricchi di intelligenza sono senz’altro i giovani spettatori a cui Teatro Ridens prima di tutto si rivolge e ai quali, sul finire dello spettacolo, chiede di affrontare un vero esame, così come esige ogni corso che si rispetti.” (Claudio Silvestri).

26 Febbraio, ore 9,30 (turno A)

26 Febbraio, ore 10,45 (fuori abbonamento)

**FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI di Torino**

### **“Il giro del mondo in 80 giorni”**

*liberamente ispirato al romanzo di Jules Verne*

testo e regia di Luigina Dagostino

con Claudio Dughera, Daniel Lascar, Claudia Martore

**INDICATO PER LE SCUOLE ELEMENTARI**

Lo spettacolo è un percorso teatrale rivolto ai ragazzi sul tema della conoscenza, del gusto per le avventure e del valore del viaggio. Il romanzo di Jules Verne, apparso nel 1873, è considerato una favola della modernità attraverso il quale l'autore ha voluto trasmettere ai giovani del suo tempo la grandezza del mondo e, conseguentemente, il valore del viaggio come strumento che amplia i propri orizzonti in modo da conoscere e familiarizzare con i differenti popoli verso un'educazione interculturale. Una favola avventurosa e scientifica, dove “il c'era una volta” scompare e chi entra nella storia è continuamente sollecitato ad oltrepassare la cornice realista per immergersi nel mondo immaginario di cui i prodigi della tecnica sono parte integrante. Il viaggio di Fogg si basa su una scommessa “stupida e folle”, come la giudicano, per altro, i membri del Reform Club: gettare al vento ventimila sterline al semplice scopo di provare che la terra non è più vasta come “un tempo”. Verne si presenta come il cantore della civiltà

industriale, offre ai suoi contemporanei un ritratto lusinghiero del suo tempo, dà la prova che il globo terrestre è ormai sotto controllo della tecnica umana e simboleggia in Fogg il desiderio di dominio dell'uomo moderno sul mondo. In realtà il viaggio, fin dalla partenza, è già un ritorno. La magica linea retta lungo la quale i viaggiatori si sono incamminati, ha la sola funzione di ricondurli a casa. L'unica reale ricompensa che modifica la vita del protagonista è la donna: Auda, principessa indiana destinata a completare la perfetta interpretazione sociale dell'eroe che, in fondo, aspira solo ad una vita tranquilla, alla fine delle sue avventure. Come nella battuta finale dello spettacolo, ciò che cambia realmente la vita di Fogg è l'arricchimento di una relazione umana: “l'amore e l'amicizia... vale la pena di attraversare tutto il mondo per trovare qualcosa di tanto prezioso!”. Il regista, nel rispetto della trama del romanzo, ne ha scelto i momenti più significativi utilizzandoli per la stesura di una riscrittura dedicata ai ragazzi. Tre giovani attori giocano sul palcoscenico mettendo in scena uno svariare di personaggi e situazioni che accompagnano lo spettatore nel raggiungimento della scommessa. Un trabattello, delle valigie, alcune stoffe e poco altro, sono gli elementi che compongono la scenografia dello spettacolo. Grazie ad un incalzante gioco del teatro d'attore, le tappe del viaggio si snodano cronologicamente in un ritmo vorticoso e sorprendente evocato dalla trasformazione del trabattello, elemento scenico attraverso il quale si vivono i vari quadri scenici dell'avventura a cui si aggiungono suggestivi giochi di luce che permettono di calarsi nelle atmosfere del viaggio.

12 Marzo, ore 9,30 (turno D)

12 Marzo, ore 10,45 (turno E)

**LA BARACCA di Bologna**

### **“Sapore di sale” L'odissea di una sardina**

di e con Bruno Cappagli e Fabio Galanti

regia di Bruno Cappagli

**INDICATO PER LE SCUOLE MATERNE E**

**IL PRIMO CICLO DELLE SCUOLE ELEMENTARI**

Due pescivendoli, Gavino e Gilberto, in una delle tante mattine al mercato, mentre sistemano le loro cassette del pesce, perdono una sardina che riesce a scappare dalle loro mani e sparire nel mare. Gavino non può accettare di lasciarla fuggire e decide di catturarla di nuovo. Gilberto lo asseconda, spinto, però, dalla voglia di seguire la sardina nella sua avventura in mezzo al mare. Inizia così un un viaggio che si rivelerà avventuroso soprattutto per i due pescivendoli, che, all'inseguimento della sardina, si inabisseranno nel profondo blu del mare, tra i coralli e i pesci colorati, per poi prendere il volo e raggiungere terre calde come il deserto e luoghi misteriosi come la giungla, fino ad arrivare ai ghiacci del Polo. Un inseguimento che si concluderà quando finalmente la sardina raggiungerà le altre compagne per danzare insieme a loro. “Quello che affascina di questo spettacolo, oltre alle immagini proiettate di volta in volta sulle cassette del pesce, al pescecane volante, alle meduse illuminate che

ballano, è il racconto della forza e della tenacia di questi piccoli pesci che ogni giorno devono far fronte a una marea di minacce e pericoli ma continuano imperterriti il loro percorso, affrontando le impervie difficoltà. Con questo spettacolo si è voluto mettere in scena il coraggio, la bellezza, la fantasia e il brivido che solo l'avventura del viaggio sa regalare.” (Amelia Di Pietro, Teatrionline)

27 Marzo, ore 10 (turno B, C)

**PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO GIOCO VITA di**

**Piacenza/COMPAGNIA DEL SOLE di Bari**

### **“Canto la storia dell'astuto Ulisse”**

scritto e diretto da Flavio Albanese

scene e sagome di Lele Luzzati

animazioni ombre di Federica Ferrari

con Flavio Albanese, Stella Addario e Loris Leoci

collaborazione artistica Marinella Anaclerio

**INDICATO PER IL SECONDO CICLO ELEMENTARE E MEDIE**

“Andiamo a fare un viaggio nella terra dei Giganti? Volete imparare dalla Maga Circe gli ingredienti per fare la pozione magica che trasforma gli uomini in animali? Sapete come si chiama l'indovino cieco che prevede il futuro? Sapete dove possiamo trovare Tiresia? Avete mai sentito il famoso canto delle Sirene? Lo vorreste sentire? Sapete quanti piedi ha il drago Scilla? Dodici. E quante teste? Sei!!!” Flavio Albanese, grande

affabulatore, inizia così il suo viaggio nel mondo di Ulisse, invitando i giovani spettatori ad “entrare” nell’Odissea e nel suo immaginario, popolato da dei, eroi e creature magiche. Protagonista dello spettacolo è la parola, unita al fascino delle figure d’ombra, opera del grande scenografo Emanuele Luzzati e realizzate da Teatro Gioco Vita per lo storica edizione degli anni ottanta ospitato anche in città: immagini vivide, capaci di ricreare nello spazio teatrale la magia, ingrediente fondamentale del racconto omerico. In questo spazio senza tempo, semplici azioni ed evocazioni sceniche, brevi accenni di interazione e gioco, musiche e suoni, sono le vie di ingresso all’Odissea scelte da Flavio Albanese. Dalla vittoria dei Greci a Troia, fino al ritorno ad Itaca, il filo del racconto in scena passa attraverso gli episodi e i personaggi più noti: il ciclope Polifemo, il canto delle Sirene, la maga Circe, il cane Argo, Penelope e Telemaco. Una storia antica, capace di coinvolgere ed entusiasmare ancora oggi con il suo fascino potente. “Il racconto si snoda agile toccando tutti gli eventi della storia del nostro eroe grazie all’attore che ci accompagna vestendo ora i panni del narratore ora quelli di Ulisse. Il tessuto drammaturgico dello stesso Albanese rende convincente lo spettacolo e porta con leggerezza il pubblico in un viaggio che attraversa molteplici stati emotivi: dal divertimento dell’iniziale partecipazione attiva, alla paura nella tempesta, per finire con la relazione empatica con il protagonista nel desiderio del ritorno e nel coraggio necessario all’ultima sfida ad Itaca. Si esce così dal teatro con l’intima sensazione che il dantesco “folle volo” riguardi in fondo ognuno di noi.” (Rossella Marchi, [www.eolo-ragazzi.it](http://www.eolo-ragazzi.it))

28 Marzo, ore 10 (turno A)

29 Marzo, ore 10 (fuori abbonamento)

**ACCADEMIA PERDUTA di Forlì**

**“Il gatto con gli stivali”**

testo di Marcello Chiarenza

con Maurizio Casali e Mariolina Coppola

musiche originali Carlo Gialdo Capelli

regia di Claudio Casadio

**INDICATO PER LE SCUOLE ELEMENTARI**

Com’è il profumo del pane appena sfornato? Buono! Il profumo e anche il pane! Come si fa il pane ce lo spiega un mugnaio, perché è nel suo mulino che si produce la farina per fare il pane ed è in un mulino che prende il via la fiaba del “Gatto con gli stivali”. La storia è nota: un mugnaio, ormai vecchio, decide di lasciare mulino e asino ai due figli maggiori, e al più piccolo, non avendo altro, lascia il gatto che si rivelerà subito un gatto molto speciale perché capisce, parla e ragiona. Eccome se ragiona! Chiede subito al suo padroncino un sacco di farina vuoto - beh, al mulino ce ne sono tanti! - e un paio di stivali. Per farne cosa? Il giovane mugnaio decide di fidarsi del gatto e si ritroverà proprietario di un castello e sposo di una principessa! Su una pedana inclinata che all’inizio è un mulino con pale a vento, e successivamente castello, campi coltivati, giardini fioriti, si aprono piccole botole che svelano paesaggi inattesi: tane e altre trappole per la cattura di conigli

e fagiani, specchi d’acqua in cui si getta una lenza per la pesca di carpe giganti, succulenta cacciagione che sarà dono per il Re da parte del Gatto con gli Stivali e del suo ignaro padroncino. I due artisti in scena, alternando i ruoli di attori, narratori e animatori, rappresentano la storia in modo dolce e delicato, con semplicità, efficacia e situazioni comiche, punteggiate di piccole gag e momenti di stupore. Sono, infatti, moltissime le piccole e grandi magie che si alternano sulla scena: il gatto, la colomba bianca, la carpa e il delicato fenicottero rosa sembrano vivere di vita propria grazie alla particolare tecnica di realizzazione e animazione; la scena si trasforma continuamente rivelando il forno acceso in cui il pane cuoce lentamente, il fiume in cui il protagonista cade e fa il bagno, lo stagno nel giardino delle principessa che si fa specchio per gli sguardi dei due innamorati, delicate piogge di petali di fiore e, naturalmente, il terribile orco signore del castello, che si rivela in modo sorprendente ed emozionante. Questa fiaba classica, nata nel Cinquecento napoletano del Basile e riproposta in diverse versioni anche di Perrault e dei Fratelli Grimm, è giunta fino a noi senza mai sbiadire il proprio forte ascendente sull’immaginario dei bambini di tutto il mondo. Si tratta infatti non solamente di un racconto picaresco in cui un giovane sfortunato la spunta sui ricchi e i potenti, ma di una vicenda che suggerisce come la parte animale e istintiva che alberga in ognuno di noi abbia il potere di stupire, di emergere nei momenti di difficoltà e infine di cambiare il corso della vita. Nello spettacolo, particolarmente indovinato è, inoltre, il rapporto di amicizia fra il protagonista e il suo fidato amico animale:

tale relazione di intimità e fiducia profonda è rappresentata in modo vivido, tenero e gentile, perché davvero chi abbia la fortuna di entrare in confidenza con un animale vive una condizione privilegiata che dona maggior sicurezza verso se stessi e un atteggiamento più positivo verso il mondo circostante. In questo spettacolo pensato per tutti i bambini, i magnifici oggetti di scena di Marcello Chiarenza sono co-protagonisti di un lavoro in cui gli artisti - accompagnati da musiche completamente originali – narrano una storia e interpretano un testo in cui si rincorrono poesia e stupore.

2 Aprile, ore 9,30 (turno D)

2 Aprile, ore 10,45 (turno E)

**TANTI COSI PROGETTI di Ravenna**

**“Zuppa di Sasso”**

di Danilo Conti e Antonella Piroli

con e regia di Danilo Conti

scenografia e oggetti di scena Scuola Arti e Mestieri di Cotignola,

Massimiliano Fabbri

**INDICATO PER LE SCUOLE MATERNE E**

**IL PRIMO CICLO DELLA SCUOLA ELEMENTARE**

La fiaba a cui è ispirato lo spettacolo si perde nelle trame del tessuto popolare fitto di storie, racconti, aneddoti. Risale ad epoche in cui giramondo, vagabondi, soldati reduci da battaglie campali che

tentavano di ritornare a casa, di solito affrontati a piedi e senza risorse, incontravano gli abitanti di villaggi sul loro percorso. Stranieri, sconosciuti che chiedevano ospitalità e ristoro e che alle volte con qualche espediente sapevano conquistare la fiducia degli abitanti dei luoghi che attraversavano, risvegliando in questi ultimi sentimenti e sensazioni dimenticate o sopite. La storia della Minestra di sasso, fonte di ispirazione dello spettacolo, trasversale a diverse culture fiabesche, narra appunto di uno di questi viandanti che raggiunge un villaggio e non trova ospitalità per la paura e la diffidenza degli abitanti. Solamente attraverso un espediente riuscirà a saziarsi. Improvvisa un fuoco nella piazza del paese e, dopo aver chiesto in prestito una pentola, mette a bollire un sasso di fiume. La curiosità prende il sopravvento sulla diffidenza e ben presto tutti gli abitanti del posto desiderano aggiungere qualcosa, chi il sale, chi una verdura, all'ingrediente segreto che bolle in pentola e in alcuni casi la fiaba termina con una festa a cui partecipano tutti allegramente, in altri invece, la minestra se la mangia solamente l'improvvisato cuoco. In tutte le versioni della storia però c'è un denominatore comune: il viandante, così come è apparso se ne va, senza dare spiegazioni, senza dire chi sia. Semplicemente riprende il suo viaggio e scompare anche se lascia una profonda traccia del suo passaggio. In versioni più contemporanee il posto dei personaggi umani viene preso da animali che simboleggiano differenti psicologie e attitudini: un vecchio lupo, ormai non più cacciatore, poi, galline, maiali, pecore, capre, cavalli, asini, cani, portano a turno vari ingredienti e infine si ritrovano

attorno ad un camino in un convivio festoso. Anche in questa versione il lupo vagabondo se ne andrà portando via il suo sasso. Non è infatti tanto nella figura del protagonista, umano o animale che sia, da ricercare il significato o la morale della storia, quanto in quello che questa figura è in grado di lasciare nei personaggi che restano. Ne sono trasformati, riscoprono sentimenti di unione, amicizia, felicità, leggerezza, che avevano dimenticato, abbandonato. La diffidenza verso gli altri, il sospetto, la paura lasciano il posto alla apertura degli animi, a sentimenti veri attraverso un gioco di illusione come quello del sasso. L'attore attraverso l'utilizzo di oggetti e maschere interpreterà i differenti personaggi e li condurrà verso la festosa cena finale.

10 Aprile, ore 10 (turno A)

11 Aprile, ore 10 (fuori abbonamento)

**IL BAULE VOLANTE di Ferrara**

**“L'acciarino magico”**

*dalla fiaba di Hans Christian Andersen*

di e con Andrea Lugli

accompagnamento sonoro dal vivo di Stefano Sardi

regia di Andrea Lugli

**INDICATO PER LE SCUOLE ELEMENTARI**

Un-due un-due! Un soldato marciava tornando dalla guerra! Il suo zaino era quasi vuoto e la sua pancia pure, ma nel cuore aveva grandi

speranze e sentiva il mondo sorridergli. Cammina cammina incontra una strega che, in cambio del suo coraggio, gli offre monete d'oro, d'argento, rubini e diamanti. È solo la prima di una serie di avventure mirabolanti dove trovano posto un cane fatato, ricchezze, fortuna ma anche pericoli, vicoli oscuri, speranze, profezie, incontri misteriosi, l'amore di una bella principessa e persino un immancabile lieto fine. Cosa chiedere di più a una fiaba? Niente, ora dobbiamo solo fare silenzio dentro e fuori di noi, e ascoltarla. Lo spettacolo presenta una fiaba di Andersen meno frequentata ma, non di meno, cara all'immaginario collettivo per i significati reconditi che racchiude: la speranza verso il futuro, l'indomita forza della gioventù, l'importanza del coraggio, ma anche della prudenza e ancora, saper andare nel profondo, superare la paura, domare l' "animale misterioso e potente" nascosto laggiù, farselo amico e poi, nei momenti di pericolo, saperlo evocare e persino cavalcare. La voce e il corpo narrante di Andrea Lugli si arricchiscono, in questa avventura, della voce di Stefano Sardi con i suoi virtuosismi e con le sue sorprese: canto, suono, evoluzioni multimediali con la pedaliera multieffetto alla ricerca di suggestioni metamelodiche che prendono per mano e portano dentro la storia. “L'Acciarino magico” prosegue la cifra stilistica del Baule Volante sulla narrazione proponendo un percorso sull'ascolto. Quell'ascolto e quell'attenzione che la Compagnia, più volte ospite in città, riesce a carpire e ottenere anche da un pubblico sempre più abituato a guardare immagini che si susseguono a ritmo vertiginoso e con parabole di attenzione sempre più brevi dimostrando la forza, ancora intatta, della parola.

12 Aprile, ore 10 (turno B, C)

**COMPAGNIA CORONA di Milano**

**“Wolfi. Bambino prodigio”**

di Roberto Corona e Claudio Raimondo

con Roberto Corona, Massimo Cotta, pianoforte e

Sachika Ito, soprano

musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

regia di Roberto Corona e Claudio Raimondo

**INDICATO PER IL SECONDO CICLO ELEMENTARE E MEDIE**

Il tempo, oltre ad arrugginire le sue giunture, ha rimosso da Mozart la memoria della sua vita. Sarà la musica a guidare il ricordo dei momenti più importanti e di quelli meno noti della sua breve esistenza. Maestro e cantante vorrebbero seguire un ordine cronologico di tali eventi, ma la curiosità ancora infantile di Wolfi, il suo cercare nelle emozioni, più che nel tempo, ci portano in un'atmosfera sospesa tra estremi opposti, colorati di musica e visioni. Viaggi e incontri eccezionali ci immergono in un'epoca passata, ma ancora così umanamente vicina. L'atmosfera leggera, l'ascolto dal vivo di alcuni brani del genio, così profondamente emotivi, diventano una fonte di grande ispirazione per giocare e improvvisare con la fantasia. Trovare qualcosa di sé in quelle atmosfere, forse le grandi aspirazioni che aiutano a crescere, un senso leggero che attraversa l'anima, una passione che deve essere difesa e coltivata con tenacia. Ed è quello che forse ha fatto Mozart, il

bambino prodigio, che all'età di cinque anni ha composto i suoi primi pezzi musicali e ci ha donato alcune delle più belle pagine della musica classica. Una vita particolare quella di Mozart. La sua genialità, la sua complessità sublime, ma soprattutto le sue emozioni conflittuali e la sua contraddittoria umanità ci mettono davanti a un personaggio eccezionale, al tempo stesso umano e comune. Wolfi, dunque, è tornato, e da gran viaggiatore quale è sempre stato, vuole uscire per vedere come è cambiato il mondo... Roberto Corona ha raccolto la sfida di confrontarsi con Mozart. Da una parte per l'interesse dell'argomento e per la grandezza del personaggio, dall'altra perché voleva parlare ad un pubblico di ragazzi, per i quali la musica classica, e in particolare la lirica, possono risultare "noiose". La ricerca, quindi, si è rivolta, in particolare, verso quegli aspetti vivaci, vivi, giocosi, emotivi della vita di Mozart. La musica in questo ha avuto, naturalmente, un ruolo fondamentale: ma "come" metterla in scena per un pubblico di ragazzi? Dopo vari tentativi si è optato per un terzetto: un pianista, un soprano e un attore che impersona proprio lui, l'"enfant prodige". La figura di Mozart che ne è venuta fuori è sì geniale, ma si è rivelata anche semplice ed ingenua. Sono stati scelti momenti della sua vita che più si potessero avvicinare al sentire dei ragazzi: dal suo rapporto con il padre Leopold, che riconosce il talento del figlio e lo indirizza, che lo porta in giro per le corti d'Europa, "bambino prodigio", ma anche "scimmietta ammaestrata", come lo canzonano i bambini di corte a Londra, alla rottura con il genitore, l'arrivo a Vienna e le grandi opere culminanti ne "Il flauto magico".

6 Maggio, ore 9,30 (turno D)

6 Maggio, ore 10,45 (turno E)

## FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI di Torino "Pigiama"

testo di Nino D'Introna, Graziano Melano e Giacomo Ravicchio  
con Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci  
regia di Nino D'Introna e Giacomo Ravicchio

### INDICATO PER LE SCUOLE MATERNE E IL PRIMO CICLO ELEMENTARE

Dopo oltre trent'anni e più di mille repliche in giro per il mondo, "Pigiama" continua la sua avventura con la medesima carica di energia scenica e innovazione teatrale. Nato come spettacolo per il pubblico dei più piccoli, è stato rappresentato per pubblici di tutte le età in Italia (tre volte a Savona), Francia, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Canada dimostrando di possedere un linguaggio sempre attuale, di una rara freschezza e longevità, che ne fa un vero e proprio classico del teatro per i giovani. Un gioco teatrale, uno spettacolo. La stanza da letto di un adulto che, nella solitudine della sera, scopre il piacere di ridiventare bambino; un posto dove può trovarsi solo a giocare con se stesso. Un letto, una sedia, un pigiama, i suoi vestiti, le sue scarpe, un attaccapanni. Poche cose per inventare e fingere situazioni. Quando cala la sera ed è ora di dormire il bambino comincia a giocare con le scarpe, i pantaloni, le calze. Viaggia con la fantasia. Fa finta. Gli oggetti diventano un vecchio, una sorella, un fratello, una montagna, due

bambini, due animali... Allora può capitare che arrivi uno sconosciuto, forse un amico. I due dapprima con cautela, poi sempre più affiatati, entrano l'uno nel gioco dell'altro. Curiosità reciproche, crudeltà, tenerezza si alternano in una girandola che ha il colore dominante di una nuova amicizia. Lo spettacolo è il risultato di una ricerca che prende le mosse dalle azioni dei giochi quotidiani dei bambini. La componente gestuale prevale nettamente su quella verbale. Gli oggetti di scena, volutamente pochi, sono quelli che abitualmente tutti conoscono e usano.

### ABBONAMENTI

**Entro il 15 novembre** tutte le scuole interessate faranno avere al Teatro le richieste numeriche e i turni desiderati a mezzo e-mail (teatrochiabrera@comune.savona.it) o fax 01983105075 unitamente al nominativo dell'insegnante a cui fare riferimento. I posti saranno assegnati d'ufficio, secondo i criteri applicati nelle scorse stagioni, dando la precedenza alle scuole della città solo nel caso che la disponibilità risultasse inferiore alle richieste. La biglietteria osserverà l'orario 10-12/16-18,30. **Gli abbonamenti assegnati dovranno essere ritirati dal 1 al 13 dicembre** (escluse le festività). **La vendita di singoli abbonamenti a posto unico numerato inizierà il 14 dicembre alle ore 10.** Per **le scuole elementari** sono previsti due turni in abbonamento.

Ogni turno si compone di 3 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 10**. Il **turno A** comprende: 26/02 alle ore 9,30, 28/03, 10/04. Il **turno B** comprende: 25/02, 27/03, 12/04. Per **le scuole medie** è previsto, in abbonamento, il **turno C** composto da 3 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 10**. Il turno comprende gli spettacoli del 25/02, 27/03, 12/04. Per **le scuole materne** sono previsti due turni in abbonamento, **D e E**. Ogni turno si compone di 3 spettacoli a data prefissata con posto unico numerato al prezzo di **€ 10**. Il **turno D** comprende: 12/03 alle ore 9,30, 02/04 alle ore 9,30 e 06/05 alle ore 9,30. Il **turno E** comprende: 12//03 alle ore 10,45, 02/04 alle ore 10,45 e 06/05 alle ore 10,45.

### BIGLIETTI

**Le richieste di acquisto devono pervenire solo a partire dal 1 dicembre 2018.** Se inviate in data precedente non saranno prese in esame. Dalla data indicata sarà possibile acquistare i biglietti per tutti gli spettacoli in programma. La prenotazione può avvenire per fax o e-mail. Per l'assegnazione dei posti vale l'ordine cronologico di presentazione della richiesta. **Singolo spettacolo** posto unico numerato **€ 4**.

La Direzione del Teatro si riserva la facoltà di modificare il programma per cause tecniche e di forza maggiore.

[www.teatrochiabrera.it](http://www.teatrochiabrera.it)